

Lavoro femminile e precarietà

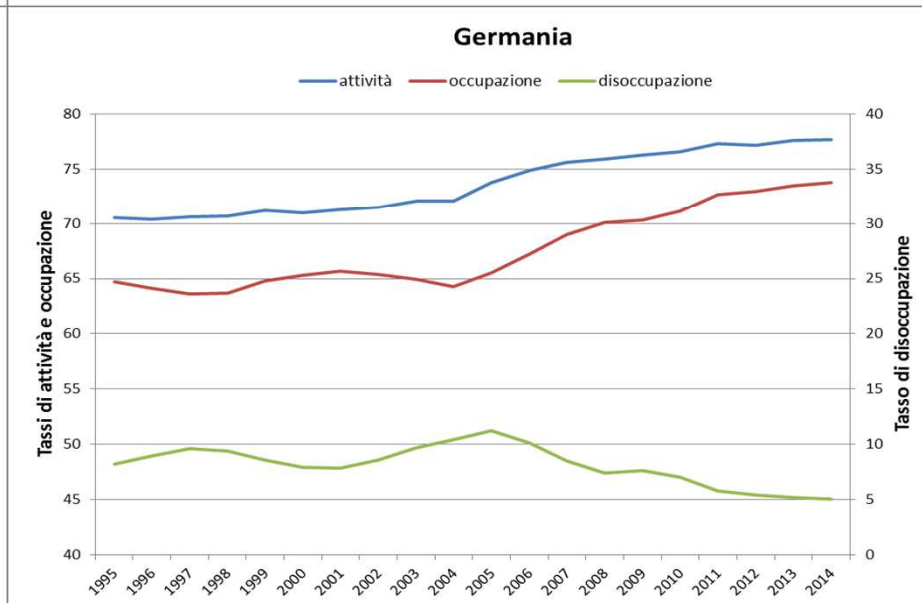
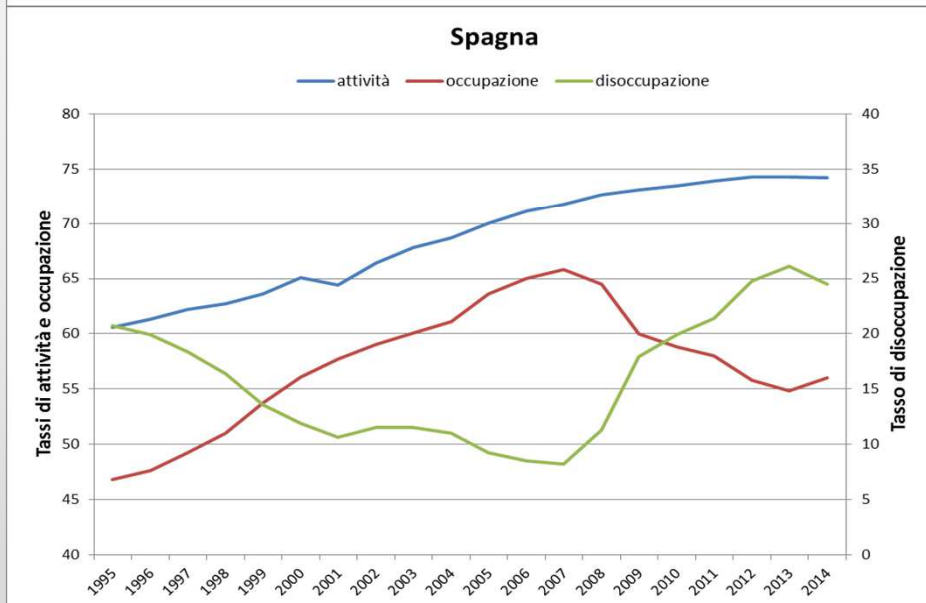
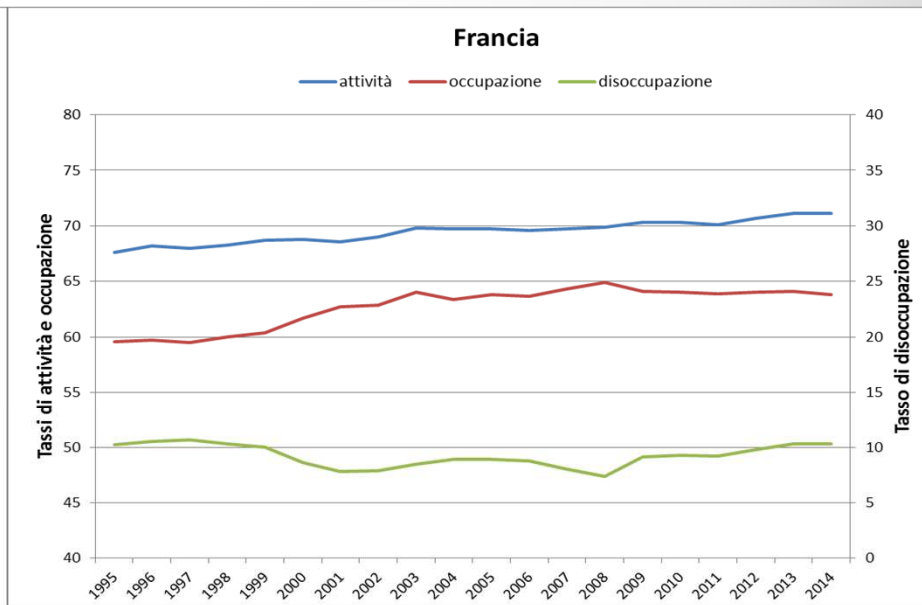
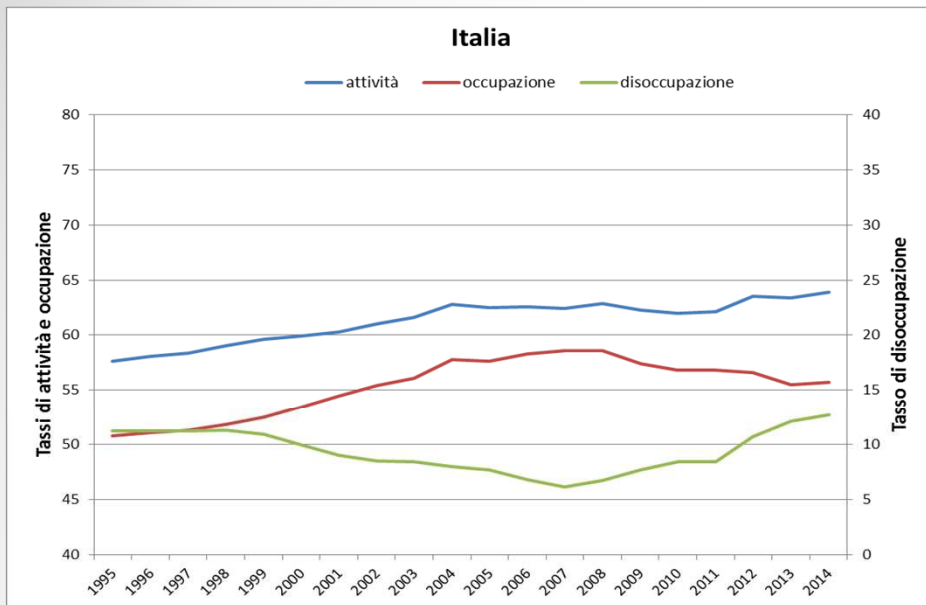
Francesca Lotti & Francesca Carta
Bank of Italy, DG Economics, Statistics and Research

- Le opinioni espresse non impegnano in alcun modo l'Istituto di appartenenza

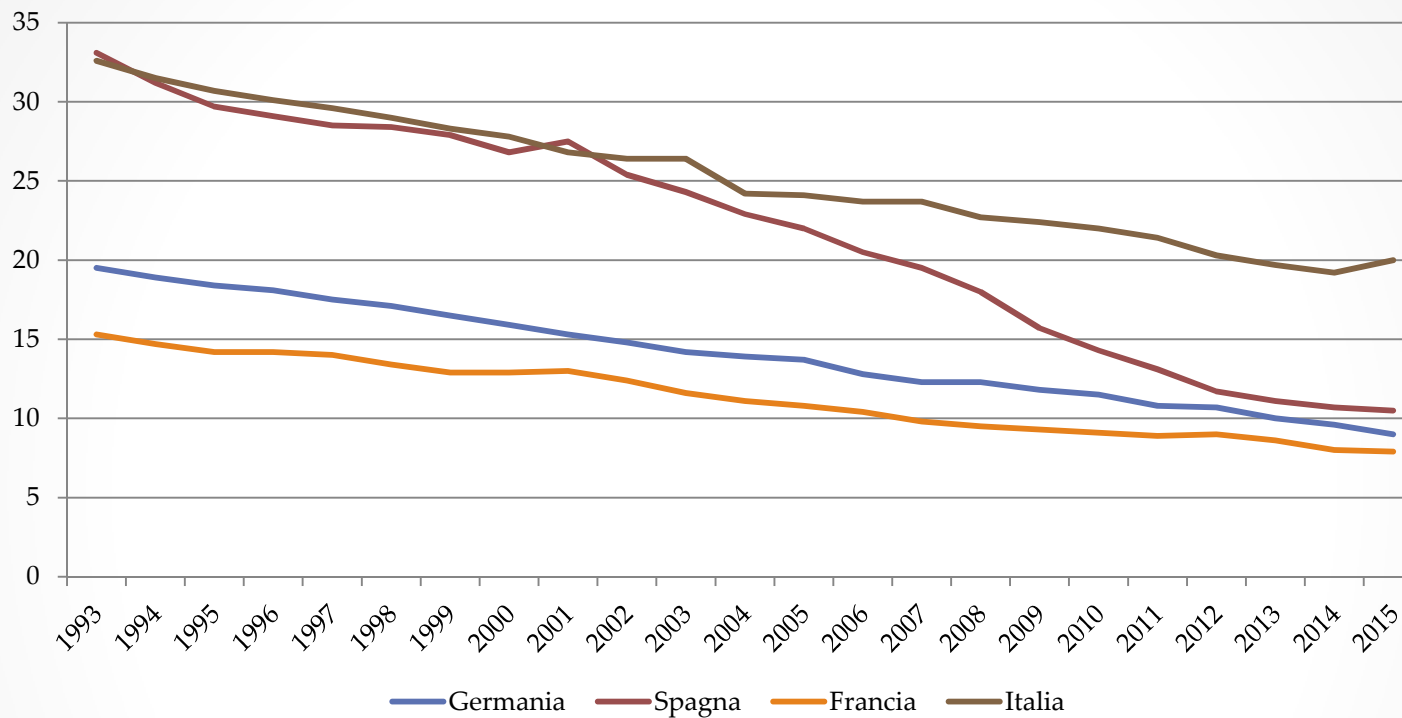
Outline

- Panoramica sugli andamenti del mercato del lavoro (strutturali e congiunturali)
 - Partecipazione
 - Tipologie contrattuali
- Le retribuzioni
- I redditi, distribuzione e povertà

Gli andamenti nelle principali economie dell'area euro



Gender participation gap



Fonte: Eurostat – Labour Force Survey

Italia: permangono marcate differenze di genere.

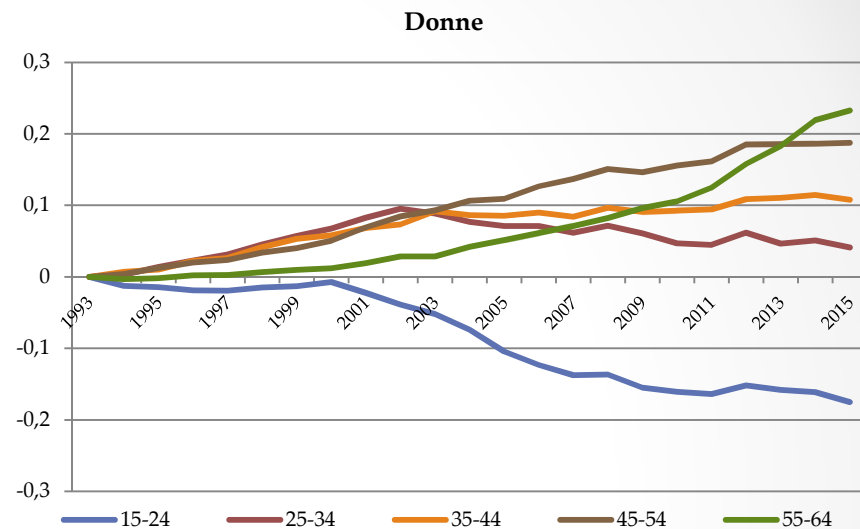
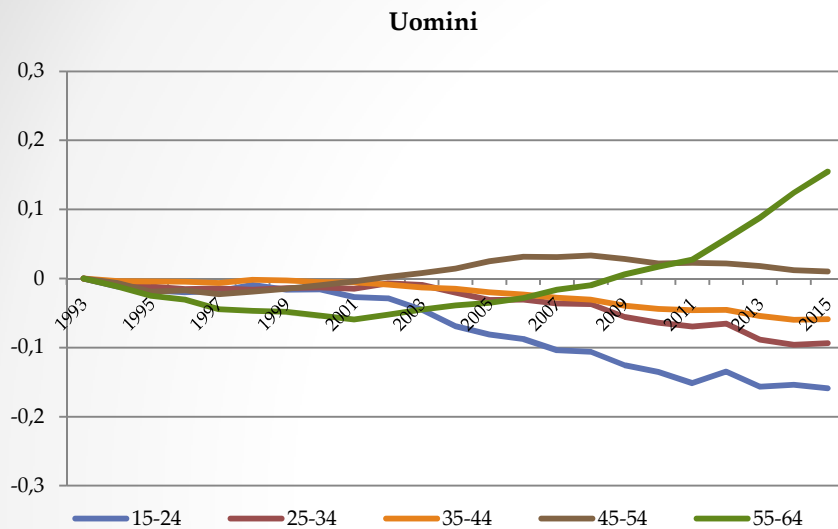
Nel 2015:

Partecipazione IT=54,1% vs. EU15=68% (penultima in UE28, terzultima nell'Ocse)

Occupazione IT=47,2% vs. EU15=61,3%

Disoccupazione IT=12,7% vs. EU15=9,6%

Composizione della partecipazione per età



Fonte: Istat – Rilevazione delle forze di lavoro

Aumento del tasso d'istruzione tra i 15-24 anni.

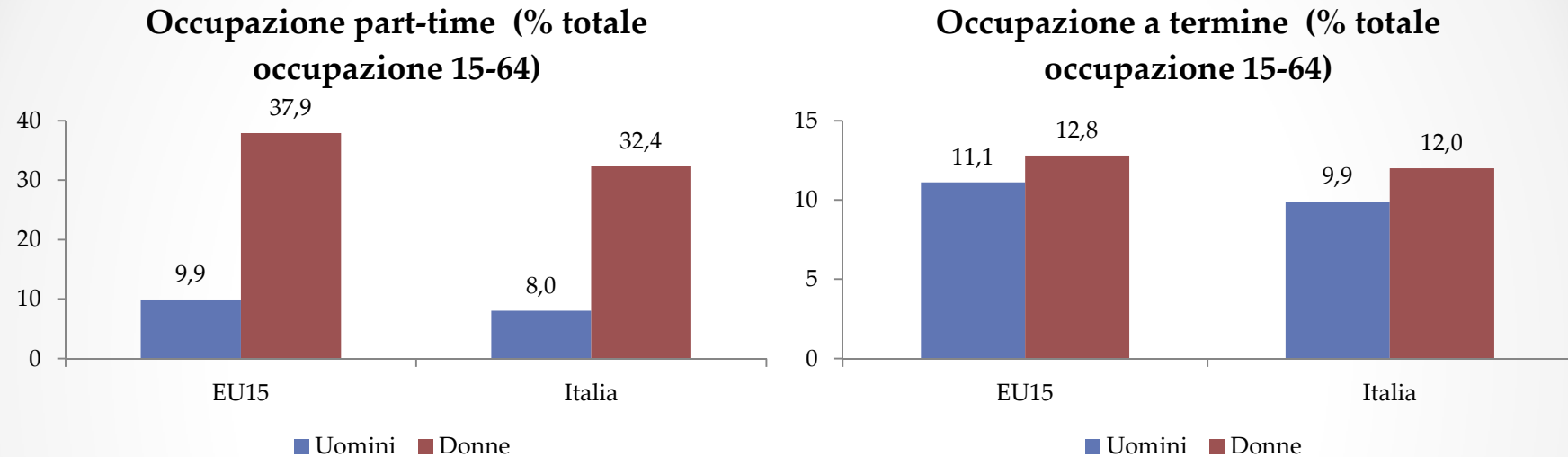
- Rizzica (2013): la maggiore diffusione a livello locale dell'università ha aumentato i tassi d'iscrizione solo per le donne; gli uomini scelgono di studiare più vicino casa

Aumento del tasso di partecipazione dei 55-64enni:
effetti della riforma Fornero

Le determinanti della partecipazione al mercato del lavoro

- **Tassazione:** Colonna e Marcassa (2016) stimano che rimuovendo le attuali distorsioni, l'introduzione di crediti d'imposta o di *gender-based taxation* aumenterebbe la partecipazione femminile fino a 4 p.p.
- **Accesso e costo dei servizi per l'infanzia:** Carta e Rizzica (2015) stimano che l'accesso anticipato ai servizi per l'infanzia ai bambini di due anni e mezzo ha aumentato la partecipazione delle madri di 5-7 p.p.
- Ma anche le forme contrattuali...

Flessibilità delle tipologie contrattuali



Fonte: Eurostat- *Labour Force Survey*

Contratti a tempo determinato e part-time più diffusi tra le donne, **ma meno** che negli altri paesi

La Grande Recessione

○ **La partecipazione**

Rispetto al 2008, il tasso di partecipazione femminile è aumentato di 1,1 p.p., quello maschile è sceso di 2 decimi

La maggiore partecipazione a fronte di un'invariata occupazione (al 47,2%), si è tradotta in un aumento del tasso di disoccupazione tra le donne di 4,2 p.p. (al 12,7%)

Per gli uomini il tasso di occupazione è sceso di 6 p.p. al 65,5% e a questo è corrisposto un simile incremento del tasso di disoccupazione, all'11,3%

La Grande Recessione

○ Il rischio di licenziamento

Il rischio di licenziamento è aumentato per entrambi i generi, anche se **le donne risultano meno esposte** al fenomeno

Secondo Anastasia et al. (2016), nel 2014 il tasso di licenziamento per le donne è stato del 5,7%, contro il 6,5% per gli uomini

Andamenti simili durante la recessione, Nord-Sud, per cittadini comunitari e non

La Grande Recessione

Più sentita dagli uomini che dalle donne, ha contribuito a ridurre il **gap** nelle diverse misure

Possibili spiegazioni:

- 1) Distribuzione settoriale: le donne sono occupate in settori che hanno risentito meno della crisi
- 2) *Added Worker Effect*: si attiva il secondo potenziale percettore di reddito come assicurazione contro il rischio che il primo perda il lavoro.
 - o Franceschi (2014): AWE spiega l'8% dell'aumento della partecipazione delle donne sposate tra il 2011 e il 2013

Gender pay gap (2014)

Il differenziale salariale (% del salario orario lordo degli uomini) è basso



Il ruolo della selezione all'ingresso

Le donne italiane che lavorano sono altamente 'autoselezionate'.

Controllando per le caratteristiche individuali e dell'occupazione, dal 6% il Gender Pay Gap cresce:

- Olivetti e Petrongolo (2008): il GPG sale al 16%
- Zizza (2013): dati SHIW 1995-2008, GPG cresce nel tempo e raggiunge il 13%, 18% se si considerano le componenti legate alla performance
- Paccagnella (2014): dati LFS 2013, GPG mensile al 14%, orario al 9%

Disuguaglianza, povertà e occupazione

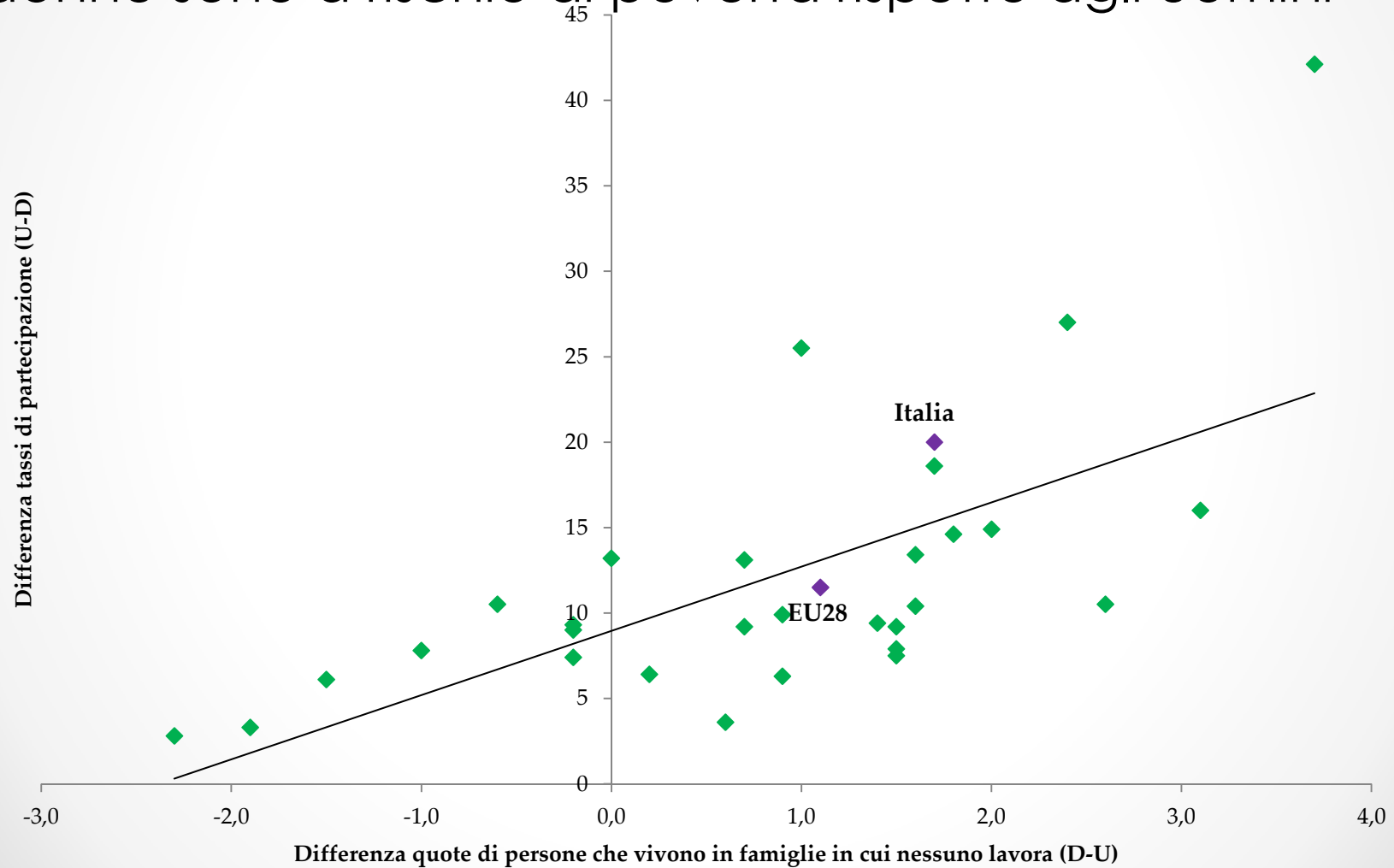
Tra il 2009 e il 2015 è aumentata la disuguaglianza nelle retribuzioni mensili sia delle donne che degli uomini

Più della metà degli individui a bassa retribuzione oraria sono donne (53%); salgono al 69% tra coloro che hanno bassa retribuzione mensile

Tra gli individui a basso reddito le donne sono circa la metà.

Povert  e partecipazione

Maggiore   il differenziale di partecipazione, pi  le donne sono a rischio di povert  rispetto agli uomini



Conclusioni

- Lento miglioramento sul mercato del lavoro, ma siamo ancora piuttosto indietro
- Le donne sono pagate meno degli uomini e rappresentano ben oltre la maggioranza degli individui a **bassa retribuzione** mensile
- Sono maggiormente **esposte al rischio di povertà**
- Attenzione, **la povertà della madre è altamente correlata con quella dei bambini**
- Il dato allarmante sulla povertà minorile rende necessari ulteriori miglioramenti sul fronte dell'*empowerment* femminile